

## 06 04 2009 Il terremoto che non c'era, anzi ECCOME SE E' ARRIVATO

«Prevedo un terremoto». E un ricercatore scatena la psicosi tra l'Aquila e Sulmona.

L'AQUILA - Non bastasse lo sciame sismico che da metà febbraio ha trasformato questo angolo d'Abruzzo in una pista di rock and roll, con oltre 30 scosse di magnitudo superiori ai 2 gradi, scuole chiuse, malori, tetti pericolanti e gente sull'orlo di una crisi di nervi, a fare danni ci si è messo anche «il terremoto che non c'è»: o meglio, che sarebbe dovuto arrivare e per fortuna non c'è stato.

Annunciata con toni quasi profetici da Giocchino Giampaolo Giuliani, tecnico che fa ricerca ai Laboratori nazionali del Gran Sasso e che da anni sostiene di aver elaborato un metodo in grado di prevedere l'arrivo degli eventi sismici, la notizia del terremoto, che nelle previsioni di Giuliani avrebbe dovuto essere «disastroso», ha scatenato tra domenica e lunedì una psicosi collettiva, che ha mandato in tilt Sulmona e dintorni.

Tale il vespaio, da costringere ieri la commissione Grandi Rischi della Protezione civile a riunirsi in fretta e furia «per assicurare la popolazione che non c'è alcun pericolo in corso», che «la situazione è monitorata ora per ora» e che «non è possibile prevedere in alcun modo il verificarsi di un sisma».

Con un diavolo per capello, il capo della Protezione Civile, Guido Bertolaso, si è scagliato contro «quegli imbecilli che si divertono a diffondere notizie false», chiedendo una punizione esemplare. E così è stato: Giuliani, che basa le sue previsioni sull'analisi di un gas (il Radon) sprigionato dalla crosta terrestre e che ha costruito enormi cubi in piombo per monitorare il suolo, ora si ritrova addosso una denuncia per procurato allarme.

«È stato terribile». Il sindaco di Sulmona, Fabio Federico, ancora non si è ripreso. Domenica era a Roma, al congresso del Pdl. In mattinata, una scossa di magnitudo 4 aveva squassato il suo paese. «I vigili urbani - ha raccontato - mi hanno messo telefonicamente in contatto con questo signore (Giuliani, ndr.), che mi ha annunciato l'arrivo, da lì a poche ore, di un sisma devastante. Non sapevo che fare: far scattare il piano d'evacuazione o fare finta di niente?».

A Sulmona intanto tutti già sapevano. Ed è stato il panico: gente in strada con i materassi, parroci che hanno svuotato le chiese, famiglie radunate nelle palestre. Poi è passata la domenica. E pure il lunedì. La terra ha tremato ancora. Ma piccole scosse. Niente al confronto del «terremoto che non c'è».

Francesco Alberti.